Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 4 (1931)
Heft: 5

Artikel: Distintivi militari
Autor: Camponovo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-239434

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 30.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Distintivi militari

Si parla (*Revue Militaire Suisse* - novembre 1931) di proporre un distintivo di cui ufficiali, sott'ufficiali e soldati dovrebbero fregiarsi in date occasioni fuori del servizio. Il distintivo progettato, in argento, porterebbe, a smalto, le insegne dell'arma e del grado; esso servirebbe in occasione di riunioni, conferenze, concorsi ed altre manifestazioni di carattere militare.

La *Revue Militaire Suisse* scrive che questa idea dev'essere incoraggiata perchè la sua attuazione colmerebbe una lacuna ora sentita, togliendo dalle anzidette manifestazioni l'aspetto talvolta troppo anonimo ch'esse hanno. Essa dice che il distintivo verrebbe invece a creare un contatto fra chi avrebbe l'onore di portarlo, e cioè fra tutti i membri della grande famiglia che è l'esercito. Gli ideatori hanno interpellato al riguardo la maggior parte dei Capi superiori dell'esercito, i quali si sono unanimamente dichiarati molto favorevoli all'iniziativa, prevedendo ch'essa avrà una felice influenza sullo spirito di corpo. Aggiunge la R.M.S che il ricavo della vendita andrà alle casse di soccorso dei reggimenti e che questo gesto non mancherà di essere apprezzato al suo giusto valore. Essa augura al progetto l'accoglienza che si merita.

Formuliamo noi pure un uguale augurio, ma per noi l'accoglienza che l'idea merita è alquanto diversa da quella intesa sopra. Abbiamo riportato per esteso le considerazioni che si fanno valere a favore del progettato distintivo, affinchè i camerati che leggono queste linee abbiano a tenerne largo conto. La nostra opinione è però diversa: pensiamo semplicemente che un distintivo colle insegne del grado creerà dei distacchi e non dei contatti E' ben vero che, mentre lo sconosciuto borghese che mi passa accanto per la via mi è del tutto indifferente e straniero, s'egli veste l'uniforme del soldato ed io la mia, nasce in me uno spontaneo senso di simpatia verso di lui che non mi è più nè straniero, nè indifferente. Ma è anche vero che, quando ci troveremo vicini, il nostro grado, se diverso, ci separerà. E tutto ciò per questa semplice verità: che l'uniforme avvicina, il grado allontana

Preferibile sarebbe adunque che il distintivo avesse a limitarsi a ciò che può rappresentare con vantaggio — l'uniforme — tralasciando le insegne che rappresentano i gradi e quelle che rappresentano le armi. Perchè non si può ignorare che, come il distintivo del caporale non oserà mai accostarsi al distintivo del colonnello, così il leggiadro distintivo di una

brillante arma di veloci combattenti guarderà sempre con quella certa aria che noi sappiamo la pallida tinta delle insegne di chi pensa all'ora del rancio. Contatti questi? affratellamenti? No, no: separazioni, distanze.

Parlando di un distintivo che rappresenta solo l'uniforme, intendiamo un distintivo unico, uguale per tutti. E soggiungiamo che la sua creazione possiamo concepirla solo come derivazione di una associazione: il distintivo, cioè, di chi appartiene alla Società Svizzera degli Ufficiali e quello di chi appartiene alla Società Svizzera dei Sott'ufficiali. Una mezza dozzina d'anni or sono la Soc. Svizz. degli ufficiali ha — se non erriamo — esaminato per l'appunto una proposta in questo senso: * e l'ha bocciata. Invece di fare, d'un tratto, molto di più, si riesamini piuttosto l'idea di allora, modesta e migliore.

Saremmo poi curiosi di conoscere — quando la proposta avesse successo — l'Autorità competente per autorizzare a portare le insegne di un grado sull'abito borghese.

Le insegne dell'arma e del grado sull'abito borghese? Per il momento almeno, noi crolliamo il capo.

Magg. A. CAMPONOVO

---

* La proposta partì appunto dalla Sezione Ticinese che a quel tempo era la dirigente: l'iniziativa era stata presa dall'allora maggiore A. Bolzani, segretatario del Comitato Centrale della S.S.U.; l'arch. Mario Chiattone aveva disegnato all'uopo un artistico distintivo... Ma l'idea fu vivamente avversata con argomenti, a nostro avviso, non del tutto infondati: le sezioni, chiamate a pronunciarsi sulla proposta, la respinsero a forte maggioranza.

Nota della Redaz.